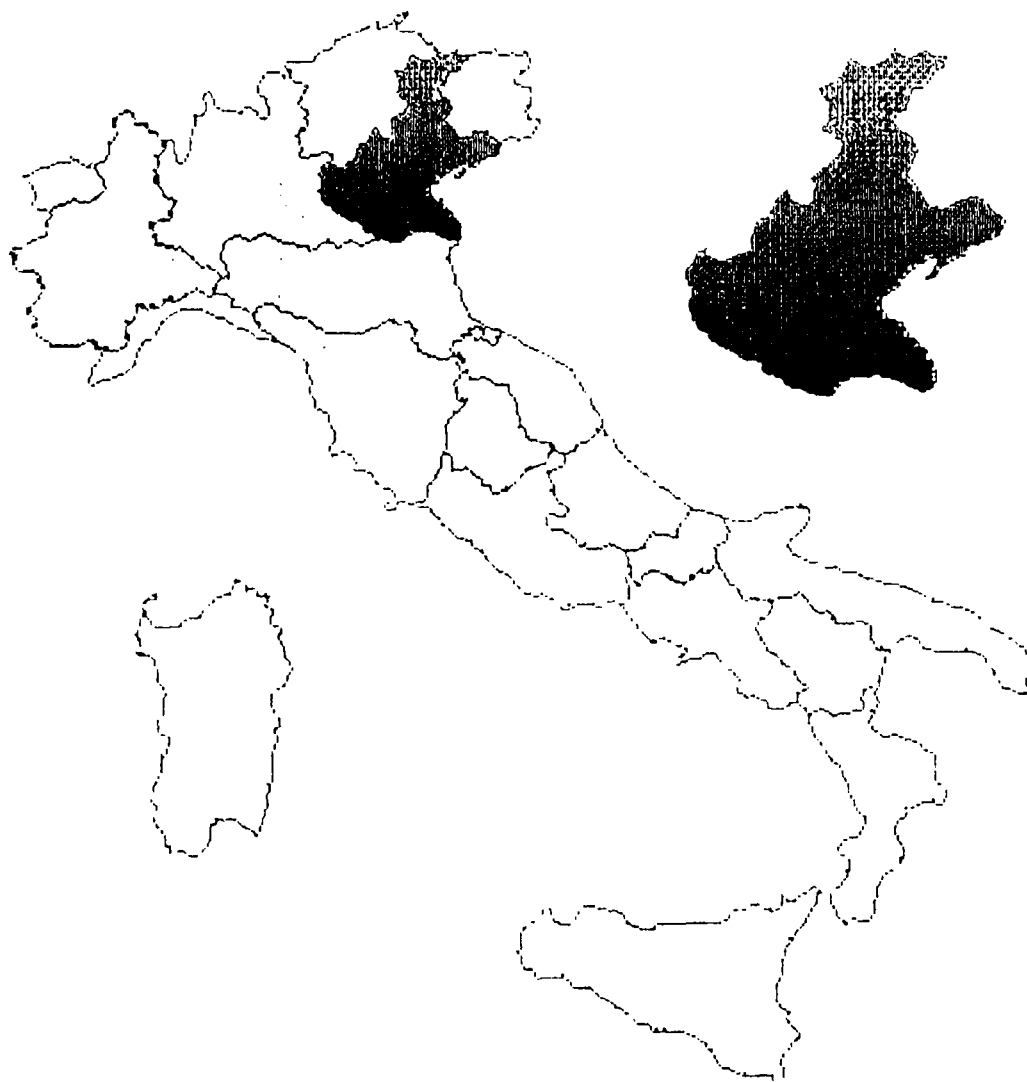


Veneto



PAGINA BIANCA

VENETO

L'andamento generale della delittuosità nella regione Veneto, per l'anno 1997, evidenzia una positiva flessione del totale generale dei delitti denunciati, che inverte la tendenza all'incremento registrata fra gli anni '95 e '96. Nel periodo in esame sono risultati in lieve crescita i furti che rappresentano, da soli, più del 64% dei delitti censiti.

Nella regione non risultano stabilmente insediate **organizzazioni criminali tradizionali**, anche se nel capoluogo sono state registrate presenze di malavitosi di origine siciliana, attratti dalle possibilità di guadagno connesse al florido settore del turismo ed alla gestione delle vetrerie.

Elementi sintomatici di delittuosità organizzata allo stato embrionale sono stati riscontrati sia nell'attività di frange residuali della "Mala del Brenta" che in quella di gruppi di extracomunitari albanesi e slavi, dediti allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di droga.

Nelle province di Venezia e Padova è stata, altresì, censita l'operatività di gruppi di "nomadi - giostrai", caratterizzati da una forte mobilità sul territorio.

La conclusione del processo di secondo grado a carico del capo della "Mala del Brenta" Felice Maniero e dei numerosissimi altri imputati ha posto definitivamente termine alle attività, nel Veneto, di una pericolosa e ben ramificata associazione per delinquere impegnata, sin dalla metà degli anni '70, in diversificati ambiti dell'illecito, spesso operando con metodi e prassi propri dei sodalizi di tipo mafioso.

L'organizzazione citata non era stata in grado, comunque, di porre

in essere un sistema di controllo del territorio tale da condizionare la vita sociale ed il sistema economico regionale.

In relazione a segnali di una possibile riorganizzazione del sodalizio malavitoso ovvero all'eventualità che altri aggregati criminali possano occuparne "gli spazi" lasciati vuoti, le Forze dell'ordine hanno intensificato il sistema dei controlli e delle indagini preventive.

A tale proposito, va considerata l'operazione "Piramide", conclusa nel gennaio 1997, con l'incriminazione di 105 persone, già collegate alla "Mala del Brenta" e responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

Inoltre, successivamente, è stato tratto in arresto un altro esponente di detto sodalizio che risulta aver detenuto, per conto dello stesso clan, armi, autovetture rubate ed altro materiale, successivamente utilizzato per la realizzazione di gravi reati contro il patrimonio.

Oggetto di speciali approfondimenti investigativi sono i tentativi di infiltrazione nei settori economici (segnatamente nelle attività turistiche di Jesolo) ed in tale ottica è stato dato impulso agli accertamenti patrimoniali nei confronti di personaggi legati alla "Mala del Brenta", con attività informative condotte anche oltre confine, in particolare in Austria, Svizzera e nella vicina Slovenia.

Parimenti alta è la soglia di attenzione volta a prevenire operazioni di **riciclaggio** attraverso transazioni immobiliari effettuate nella Valle del Cadore e mediante attività illecite all'interno della casa da gioco del capoluogo regionale.

Recenti indagini hanno fatto luce su una potente organizzazione, costituita da elementi già appartenenti alla Mala del Brenta e a consorterie malavitose meridionali, dedita alla consumazione di truffe, al riciclaggio di danaro sporco ed all'attività usuraria.

Sono emersi, altresì, coinvolgimenti di funzionari di banca e di uomini d'affari, molti dei quali avvicinati e reclutati, a causa della loro difficile situazione economica, in una complessa operazione di gestione di ingenti flussi finanziari che, attraverso transazioni bancarie, confluivano nelle disponibilità di alcune imprese.

In talune province, tra le quali Treviso, con riferimento all'**usura** è stata promossa e coordinata una serie di iniziative, di concerto con gli istituti di credito, atte a contrastare tale fenomenologia che, allo stato, non appare aver assunto dimensioni allarmanti. Altrettanto può dirsi per quanto attiene alle estorsioni, che non hanno carattere di sistematicità, né appaiono riconducibili ad un vero e proprio racket.

Nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno del credito illegale, nella primavera del decorso anno, la Squadra Mobile di Venezia ha deferito all'Autorità Giudiziaria 19 soggetti, indagati per associazione per delinquere finalizzata all'usura.

Nel considerare il fenomeno della diffusione della tossicodipendenza risalta che lo spaccio di droga viene gestito per lo più da stranieri, in particolare maghrebini (tunisini e marocchini).

La crescente implicazione di tali stranieri nello spaccio di stupefacenti è stata favorita dalla situazione di "vuoto" determinatasi a seguito del radicale ridimensionamento dei canali di approvvigionamento e smistamento gestiti dalla "Mala del Brenta", che per anni aveva avuto il monopolio di tale settore criminoso.

In tale ambito, nel mese di marzo, in Belluno, sono state denunciate 26 persone responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti; l'operazione ha consentito di far luce sul traffico - condotto dall'aprile del 1994 al dicembre del 1996 - di un notevole quantitativo di stupefacenti, in particolare, ecxtasy, hashish ed LSD. Sono da menzio-

nare le operazioni eseguite dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri in Padova, che hanno portato, rispettivamente, all'arresto, nell'agosto scorso, di 14 cittadini nordafricani per reati in materia di droga e, nel successivo mese di ottobre, al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 5 persone ritenute responsabili degli stessi reati, con il contestuale sequestro di 250 kg. di marijuana.

Sempre in Padova, nel mese di agosto, a seguito di "scontri" tra tunisini e marocchini per il controllo di tale mercato illecito, è stato attuato un massiccio intervento delle Forze di polizia, che ha portato all'arresto, complessivamente, di 41 extracomunitari; inoltre, nel corso dello stesso mese, sono stati assicurati alla giustizia 16 maghrebini, sorpresi in un casolare situato nella periferia nell'atto di confezionare dosi di eroina e, nel successivo mese settembre, 3 albanesi, trovati in possesso di oltre 7 kg. di marijuana.

I **cittadini extracomunitari** presenti specie nelle province di Vicenza, Venezia e Padova, risultano sempre più spesso coinvolti in fatti delittuosi.

Su tale versante, un dato preoccupante è rappresentato dalla consistente colonia di immigrati di origine slava, albanese e rumena, i quali hanno acquisito il quasi totale controllo dello **sfruttamento della prostituzione**, agendo non poche volte in posizione "paritaria" rispetto alla criminalità locale anche in altri settori di illecito.

Gli accertamenti di polizia hanno evidenziato che la prostituzione viene praticata prevalentemente da donne di origine africana e dell'Est europeo. Il fenomeno, di recente, è apparso in aumento nel veronese, su arterie di grande scorrimento, nonché in talune aree periferiche delle città.

Per avversare detta pratica vengono effettuati frequenti controlli

nelle zone considerate “a rischio”, e nei confronti delle persone risultate in posizione di soggiorno irregolare sono adottati i conseguenti provvedimenti di espulsione.

Al riguardo, diverse operazioni di polizia, condotte nel decorso anno in Venezia e Treviso, hanno consentito di trarre in arresto numerosi cittadini albanesi responsabili, oltrech  di sfruttamento della prostituzione, di sanguinosi regolamenti di conti al fine di conquistare il predominio del turpe mercato.

Con riferimento ai **reati contro il patrimonio**, i relativi approfondimenti investigativi fanno ritenere che gli autori di tali delitti siano legati a bande di diversa estrazione, costituite da personaggi di origine meridionale, nonch  da nomadi-giostrai, attivi nella perpetrazione di rapine - in passato commesse con estrema spregiudicatezza e violenza - e, occasionalmente, nel traffico di sostanze stupefacenti.

Nel 1997, a seguito di una recrudescenza di furti ai danni di aziende e di ditte nel veronese,   stata avviata una complessa indagine che si   conclusa con la denuncia di 36 persone, facenti parte di un sodalizio criminoso dedito alla commissione di furti aggravati ed alla ricettazione dei relativi proventi illeciti.

Inoltre, al fine di razionalizzare e potenziare l’attivit  di prevenzione e repressione delle rapine   stato costituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Centro Criminalpol di Padova, cui partecipano elementi delle Squadre Mobili delle province venete maggiormente colpite dal fenomeno, che sta operando un attento “screening” sui locali aggregati delinquenziali.

L’attivit  in parola ha gi  consentito di acquisire importanti riscontri in ordine ad alcune rapine in danno di istituti di credito, di furgoni portavalori, di gioiellerie e di orafi, commesse in Veneto ed in

Lombardia.

Nel mese di novembre, personale delle Questure di Venezia e di Catania ha eseguito, in ambedue le città, dieci ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse a carico di affiliati ad una cosca catanese; gli stessi, al fine di finanziare il "clan" di appartenenza, si erano resi responsabili della commissione di numerose rapine perpetrate in Venezia, Vicenza, Padova e Catania.

Le città venete, tra le più importanti d'Italia quanto a flusso turistico, negli ultimi tempi sono divenute meta privilegiata di piccoli delinquenti provenienti, per la maggior parte, dai paesi dell'Est Europa, i quali, approfittando della presenza di turisti di tutte le nazionalità, mettono a segno piccole truffe, borseggi e scippi.

Le Forze dell'ordine riservano comunque la massima attenzione ad ogni manifestazione criminale, pure di minore allarme sociale.

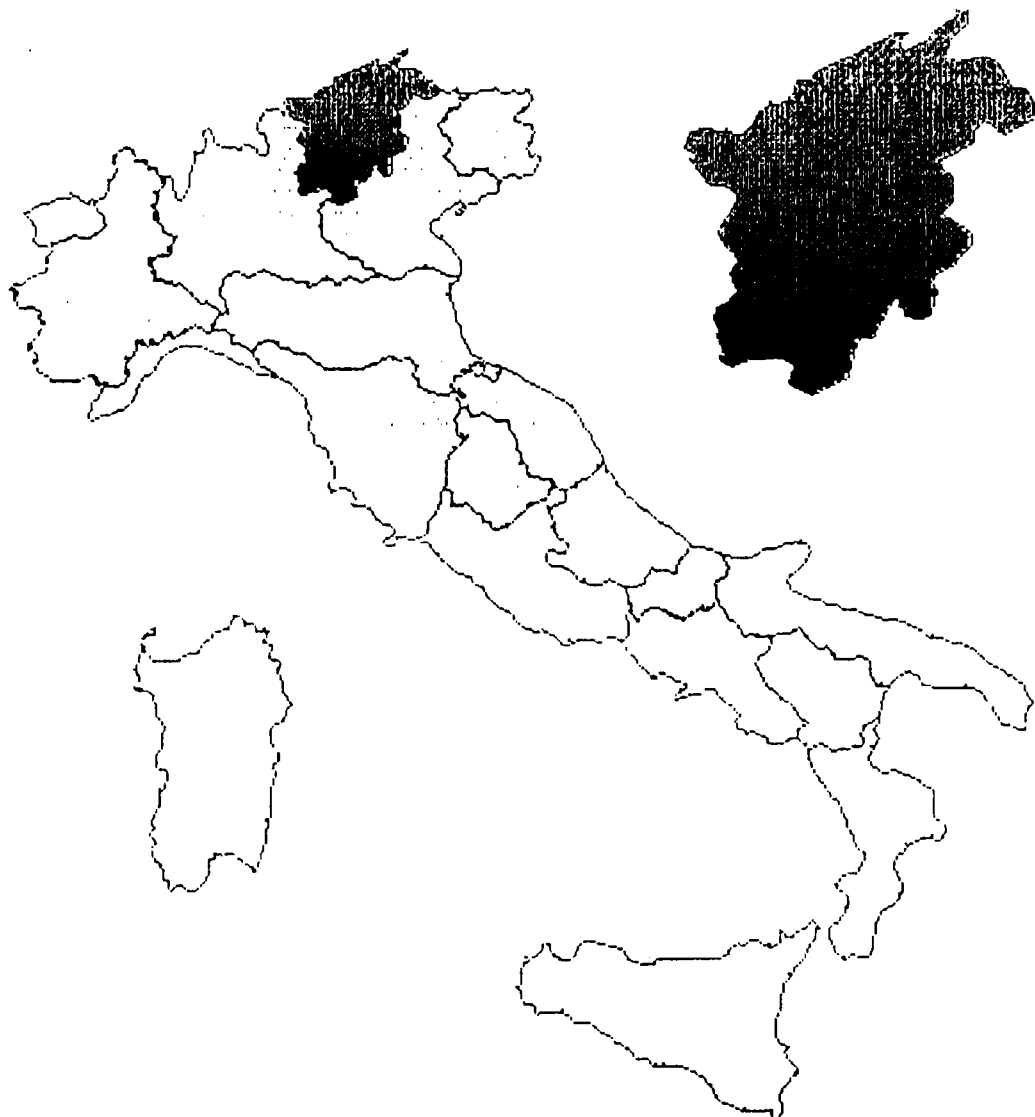
A tal fine, in sede dipartimentale ed in quella provinciale (in particolare nella città di Venezia) sono state assunte mirate iniziative tese alla razionalizzazione ed alla pianificazione dei servizi di controllo del territorio, anche mediante l'attuazione di piani di vigilanza coordinati, che hanno fatto conseguire risultati apprezzabili sul fronte della prevenzione e della repressione dei delitti rientranti nell'alveo della cosiddetta criminalità diffusa.

Si è favorito, in particolare, lo sviluppo ed il potenziamento degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle Questure, onde consentire una maggiore "visibilità" degli operatori di polizia nelle aree urbane, realizzando, altresì, un sempre più ampio coinvolgimento delle Specialità e dei Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato, specie durante il periodo estivo con particolare riguardo alle zone interessate da un maggiore afflusso di turisti.

In relazione, poi, ai recenti episodi che hanno riguardato il “Triveneto” sono stati, altresì, inviati in diverse località del Veneto, altri consistenti contingenti prelevati dai Reparti Prevenzione Crimine “Emilia Romagna” e “Lombardia”.

PAGINA BIANCA

Trentino Alto Adige



PAGINA BIANCA

TRENTINO ALTO ADIGE

Le condizioni della sicurezza pubblica nel Trentino Alto Adige sono apparse in lieve miglioramento rispetto all'anno 1996 in quanto sono state registrate nell'anno decorso flessioni, oltre che per il totale generale dei delitti (-6,18%), per i fatti di sangue (omicidi e tentati omicidi), i furti, gli scippi, gli attentati dinamitardi e gli incendi dolosi.

Il diffuso stato di benessere, che contraddistingue la regione, nonché le tradizionali caratteristiche di laboriosità delle popolazioni locali hanno sempre reso alquanto difficile - eccettuati fenomeni isolati - il radicarsi della **criminalità organizzata**.

E' pur vero, tuttavia, che la particolare posizione geografica in cui si trova la regione, confinante con l'Austria e con la Svizzera, rappresenta una condizione favorevole per la gestione di attività e traffici illeciti da e verso l'Italia.

L'unica consorteria delinquenziale, attiva negli anni trascorsi e disarticolata, poi, dalle Forze dell'Ordine, è stata quella riconducibile al cosiddetto "clan dei calabresi", dedito al **traffico delle sostanze stupefacenti**.

Non risultano, allo stato, elementi dai quali si possa desumere che nel territorio in esame siano presenti gruppi malavitosi stranieri. A tal proposito, l'arresto operato nel mese di marzo 1997, in Madonna di Campiglio, di 13 soggetti di etnia russa, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, rientra in una più vasta operazione, coordinata dall'Autorità Giudiziaria di Roma, che ha disvelato l'esistenza nella Capitale di basi operative della "mafia russa".

Nel 1997, si è registrato l'incremento dei traffici di droga, in con-

nessione con la massiccia immigrazione di cittadini extracomunitari, in particolare nord-africani, che agiscono quali corrieri ovvero terminali dello spaccio.

Nell'ambito dell'attività di contrasto a tale fenomenologia criminosa, va sottolineato il rilevante impegno profuso dalle Forze dell'ordine, che hanno portato a termine nel 1997 operazioni di polizia di notevole spessore con il sequestro di consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Fra queste, si segnala quella eseguita il 31 luglio 1997 dalla Squadra Mobile di Trento e che, a conclusione di laboriose indagini durate circa un anno, in relazione all'omicidio di un cittadino extracomunitario coinvolto nello spaccio di eroina, ha consentito di denunciare alla competente Direzione Distrettuale Antimafia 127 soggetti, 21 dei quali in stato d'arresto. Gli stessi sono risultati in gran parte clandestini di origine nordafricana, appartenenti a due organizzazioni criminali in lotta per contendersi il locale mercato dell'eroina.

Per quanto concerne l'esercizio del **meretrizio**, si può affermare che la prostituzione non è particolarmente diffusa e, nelle aree in cui viene praticata, è stata efficacemente contrastata con ricorrenti servizi di polizia.

Risultano dedite a tale attività donne italiane, in prevalenza tossicodipendenti, ovvero di origine nigeriana, giamaicana e centro-americana - quasi tutte sprovviste di permesso di soggiorno - che attuano una sorta di "pendolarismo del sesso", in quanto si recano nella zona in esame, per lo più, via ferrovia, provenienti da Verona, Padova e Brescia, ove poi fanno ritorno.

Le Forze dell'ordine hanno pianificato frequenti controlli nelle zone considerate "a rischio" e, al fine di contrastare detta turpe pratica,

attivano sistematicamente la procedura di espulsione nei confronti delle straniere che versano in posizione di soggiorno irregolare.

Quanto alla criminalità comune, il dato significativo è fornito dall'incremento delle **rapine**, in specie ai danni di istituti di credito, che, secondo le risultanze investigative, sono compiute prevalentemente da malavitosi provenienti da altre regioni.

Sul territorio, inoltre, non appaiono diffuse attività tipiche delle associazioni mafiose, quali **le estorsioni, l'usura ed il riciclaggio di denaro "sporco"**.

Tra le iniziative adottate nella lotta alla criminalità, particolare menzione merita la costituzione di un Osservatorio permanente sulla sicurezza del Trentino presso la Provincia Autonoma di Trento.

Allo scopo di rendere più marcato il controllo del territorio, è stato reso operativo, sempre a Trento, il "vigile di quartiere", analogamente ad altre realtà del Paese.

PAGINA BIANCA